

Il retroscena

Meloni accusa il colpo e dopo l'autogol dell'attacco ai media corre ai ripari

Nelle prossime ore La Russa e la premier sentiranno Segre. Altri 5 giovani di FdI sono a rischio espulsione

Flaminia Pace – Dirigente di Gioventù nazionale si è dimessa dopo la video inchiesta di Fanpage

Elisa Segnini - Si è dimessa dal Consiglio nazionale dei giovani di Fratelli d'Italia dopo le accuse di antisemitismo

di Tommaso Ciriaco e Matteo Pucciarelli La Repubblica 30-6-24

Inviare un segnale per una volta chiaro. Necessario, soprattutto dopo lo schiaffo di Liliana Segre, che genera a Palazzo Chigi imbarazzo e frustrazione. Giorgia Meloni poteva fare autocritica di fronte a immagini e frasi chiarissime, ma alla fine costretta a proferire parola aveva scelto di attaccare *Fanpage*, addirittura chiamando in causa il Quirinale. Si ritrova con il silenzio assai indicativo del Colle e, al contempo, con le dichiarazioni pesantissime contro la destra, la sua destra, i suoi giovani.

Parole con cui la senatrice a vita - con la propria storia e con la propria autorità morale - rievoca la vergogna delle leggi razziali e la rilancia come possibilità per il futuro. Piccolo particolare che genera ulteriore fastidio: le riflessioni vanno in onda su La7 e non, ovviamente, in Rai.

Cosa fare, dunque? Giovanni Donzelli, il responsabile organizzativo del partito e principale frontman sulla faccenda assieme a Meloni, tira giù una dichiarazione concordata direttamente con la presidente del Consiglio, pesata parola per parola. *«Ascolteremo stasera (ieri, ndr), come anche nelle occasioni passate, con la massima attenzione e il massimo rispetto le parole della senatrice Segre. Sono sempre un monito per tutti gli orientamenti politici. La senatrice Segre quando riflette sul pericoloso germe dell'antisemitismo è un simbolo di tutta la nazione. Un simbolo che deve essere rispettato da tutti senza polemiche e senza strumentalizzazioni».*

In filigrana, ma con meno tracotanza rispetto a quella dei giorni scorsi, c'è di nuovo il tentativo di allargare lo spettro dell'antisemitismo a tutte le forze politiche. Strategia che finora non sembra aver funzionato: prima ignorare platealmente l'inchiesta; poi svegliarsi al secondo giro appena mandati in onda i riferimenti antisemiti che hanno preso di mira la parlamentare di Fdi Ester Mieli, ma prendendosela anche con il lavoro giornalistico e buttandola sulla vecchia e spuntata (quando si è al potere) arma retorica del vittimismo.

Un pastrocchio che ha indispettito anche un pezzo di FdI, quello più esterno al cerchio magico: al di là del merito, si imputa diletterismo nella gestione comunicativa di fronte a un'emergenza del genere. L'imbarazzo generale è evidente anche perché Segre è in ottimi rapporti con i massimi vertici di FdI, a partire da Ignazio La Russa. Il presidente del Senato, ieri in tribuna d'onore a Berlino per la partita della Nazionale, chiamerà nelle prossime ore la senatrice a vita esprimendole parole di vicinanza. La Russa è pure molto legato a Walker Meghnagi, presidente della Comunità ebraica di Milano, tanto che poco più di un anno fa fu proprio Meghnagi ad accompagnare La Russa nel suo viaggio in Israele.

Ecco, tre giorni fa Meghnagi, che sicuramente non parlava da una posizione di pregiudizio negativo verso il partito della fiamma tricolore, nel dirsi "sconcertato" aveva chiesto *«provvedimenti incisivi che modifichino radicalmente la mentalità che è emersa tra i giovani di Fdi».* Anche per queste sollecitazioni, segnali di come il lavoro di avvicinamento lungo anni tra la destra, Israele e le istituzioni ebraiche italiane rischi di andare a monte di fronte a pulsioni evidentemente dure a

morire, i vertici di Fratelli d'Italia si stanno muovendo sul versante interno. È in corso l'analisi di ogni singolo frame dei video di *Fanpage*.

Si controllano i comportamenti di una decina di giovani - anche se non tutti potrebbero essere iscritti - oltre alle due militanti che si sono già dimesse (una di loro dall'incarico di assistente della deputata di FdI Ylenja Lucaselli). Almeno un altro ragazzo è già stato sospeso in via cautelativa: saranno i probiviri, dopo averlo ascoltato nei prossimi giorni, a sancire l'inevitabile espulsione.

La previsione è che almeno altri cinque meloniani della "giovanile" potrebbero subire la stessa sorte, dopo un iter analogo. Non verranno toccati però i dirigenti apicali dell'organizzazione, a partire dal deputato Fabio Roscani.

Per quelli coinvolti nelle immagini più inquietanti pur senza avere la tessera, scatterebbe l'impegno politico a non permettere loro di aderire a Gioventù nazionale neanche in futuro. Ma è chiaro che non basterà questo a chiuderla definitivamente, visto che pesa il sospetto (come raccontato ad esempio dal neofascista Roberto Jonghi Lavarini, alias il "Barone nero", a *Repubblica*) che certe battute e certi comportamenti siano più estesi di quel che sembra. Dopodiché la premier proverà a chiudere questo nuovo incidente nell'unico modo possibile: telefonando a Segre.

La polemica

La Fnsi alla premier "Il suo partito ha un dna fascista"

"La premier come al solito cerca di spostare l'attenzione dal Dna fascista e antisemita del suo partito. In democrazia i giornalisti fanno scoop, seguono le notizie, anche nei partiti, come è accaduto molte volte in passato. La Fnsi è solidale con i colleghi di Fanpage che in un Paese sulla via dell'urbanizzazione hanno avuto il coraggio di fare un reportage dirompente. Dopodiché aspettiamo che la premier e i dirigenti tutti di Fdi prendano le distanze dai rigurgiti fascisti e antisemiti in cui vengono allevati i giovani del partito". È durissimo il commento di Alessandra Costante, segretaria generale della Federazione nazionale della Stampa italiana, dopo le parole di **Giorgia Meloni**, che nella serata di giovedì 27 giugno da Bruxelles aveva attaccato Fanpage: *"Infiltrarsi nei partiti politici è un metodo che usavano i regimi"*.